

L'INVASIONE BARBARICA

La domanda, come forse anche il terrore, corre sul Naviglio. Chi sono quegli inquietanti energumeni, quelle sfacciate virago, quegli adolescenti provocatori, quei bambini in divisa da combattimento, quei cani senza guinzaglio, che hanno invaso le piazze di Abbiategrasso, l' Abbazia di Morimondo, i ponti di Gaggiano e persino alcune pacifiche aziende agroturistiche della Lombardia? Che ci fanno qui quei manipoli di lanzichenecchi con quei mutandoni colorati del tutto indecenti e con quegli elmetti sgargianti di chiaro significato guerriero? Ciclisti? Sono ciclisti? E che razza di bisogno ha questa orda barbarica di andarsene in giro per le pianure a bordo di quei ridicoli trabiccoli a due ruote? Cosa vogliono? Conquistare il territorio, sottrarlo ai legittimi proprietari,



Avanguardia barbarica



Esercito barbarico in marcia



Guerriero barbaro

Carri armati barbarici

contenderlo ai camion, alle Mercedes, ai Suv, alle Smart, alle Bmw e alle Yamaha?

Barbari, ecco cosa sono. Barbari. Mercenari molto probabilmente al soldo di quella potenza guerrafondaia plutocratica e colonialista che è la Fondazione per la Promozione dell' Abbiatense.

Se fosse gente civile oggi se ne sarebbe stata a casa ad acculturarsi con Maria De Filippi, a divertirsi con Al Bano e le sorelle Lecciso; a imparare un po' di educazione civica, un po' di stile e un po' di dizione da Maurizio Costanzo; ad arricchirsi con il gioco dei pacchi e i suoi strabilianti e munifici succedanei; a corroborare lo spirito con Enrico Mentana e Giuliano Ferrara; ad apprendere le regole della democrazia da Ballarò; a erotizzarsi con le veline di Striscia la notizia. Oppure se ne sarebbero andati a farsi un giro salutistico sulle belle tangenziali di cui il nostro fortunato territorio abbonda; o ancora a ululare in modo liberatorio e democratico nelle curve nord e sud degli stadi. Ma i barbari, si sa, sono barbari: non lo si sottolinea mai abbastanza.

Ed eccoli lì, orda famelica, a drogarsi di risott cunt la luganega e pan e salamm; a tirar latte dai cartoni neanche fosse cocaina, mentre i tossici più irrecuperabili non si vergognano nemmeno più di farsi vedere col bicchiere di Bonarda in mano.



Carriaggi barbarici



Mangiatrice di risotto barbarico



Riti esoterici

L'invasione, strisciante da tempo, ora si è fatta sfacciata e smargiassa. Ma anche astuta, astutissima. I barbari, sul far della sera, scompaiono misteriosamente senza lasciare traccia di sé. Non c'è verso di trovare nemmeno un sacchetto di plastica, un graffito sulle mura dei castelli o delle abbazie, qualche panchina sfasciata, qualche buccia di banana nel Naviglio che denunci la loro invasione... Spariti...

Con profonda inquietudine ci si interroga su dove mai siano finiti i barbari.

Una ipotesi, allarmante, è che si siano mimetizzati negli uffici, nelle fabbriche, nelle abitazioni civili e magari anche nelle chiese cristiane, nelle sinagoghe e nelle moschee. L'altra ipotesi, quella che un poco ci conforta, è che i numerosi poliziotti che a un certo punto hanno circondato il corteo, li abbiano arrestati tutti.

Paolo Pacca



Il sanguinario capo dei barbari